

1640

*ebbe, provvedurine copiosamente dalla Francia.*

*risolvono di spedir' incontro al convoglio.*

*nell' internarsi nel campo Nemico.*

*mandando la Fortuna a gli Spagnuoli.*

*caduta ivi a poco la Piazza.*

*con indicibile aumento alle glorie di Lodovico.*

*felicizzato dalla nascita d'un nuovo Figlio.*

*per cost' propizie avventure inzimorendosi l'Inglese.*

*come per quelle di Svezia ingelosendosi l'Dano.*

*a cui Cesare propone alleanze.*

*all' altro insinuando il Cattolico scambievoli Accasamenti.*

*quelle rigitate dal Senato di Dania.*

al Campo Francese, onde il Rè Lodovico, che col Cardinale si trovava in Amiens, convenne spedirne grossa provvisione sotto la scorta di dieci in dodici mila huomini, raccolti frettolosamente, parte di militie del Paese, e delle guardie Reali, parte di Nobiltà, che dalle vicine Provincie, per compiacere al Rè, & al Ministro, in numero grande concorse. Si concertò da Francesi, che nel tempo medesimo, che tale soccorso s' approssimava, lo Scionè, e la Migliarè fortissero dal Campo, per assicurargli la strada. Dall' altro canto tra' Comandanti Spagnuoli si discordava; alcuni sentendo, che s' andasse incontro al convoglio, per impedirlo, altri ch' assalissero l' indebolite guardie delle Trincere: e questo consiglio, come più specioso, prevalse; onde, allontanatisi alquanto i due Maresciali, fù il Campo assalito, penetrandovi gli Spagnuoli in più parti, con occupatione di qualche posto. Ma la Migliarè, ridotto con molta celerità in sicuro il convoglio, ritornò così a tempo, che, durando ancora la pugna, astringe gli Spagnuoli a ritirarsi, & abbandonare ogni acquisto. La resa della piazza seguitò poco appresso, entrandovi a' dieci d' Agosto l' Insegne Francesi con somma gloria dell' armi loro, e con altrettanta costernatione del vicino Paese. Il Rè Lodovico, stimando dalla presente Campagna haver raccolto abbondantissimo frutto, si ricondusse in Parigi, dove con incremento di felicità, fù nel Mese di Dicembre arricchito d' un altro Figliuolo, che si chiamò Filippo, con titolo di Duca d' Angiù. La buona fortuna seco portando sempre il suo aculeo, riuscivano tante prosperità della Francia ad alcuni d' invidia, ad altri di gelosia, a gl' Inglese particolarmente per la vicinanza, e per l' emulatione. Nel tempo medesimo il Rè di Danimarca con non minori sospetti mirava i progressi de' gli Svedesi. Onde credendo gli Austriaci opportuna l' occasione di rinforzare il loro partito, fù dall' Imperatore inviato in Danimarca il Conte Curtio a proporre Leghe, e concerti; & a Londra da gli Spagnuoli s' espedirono i Marchesi di Vellada, e Malvezzi, per insinuar Matrimonii della Primogenita del Rè Carlo col Principe di Spagna, e reciprocamente dell' Infanta col Principe di Galles. Ma all' inclinatione del Rè Dano il Senato di quel Regno s' oppose; e quel-